Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 19 (1947)
Heft: 5

Artikel: Combattimento di località
Autor: Vischer
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-243405

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

COMBATTIMENTO DI LOCALITÀ

Cap. Vischer, uff. istr. del Genio

(dalle *Technische Mitteilungen*)

Sotto l'influsso del grande Còrso la guerra divenne manovrata — i tattici sottolineavano gli inconvenienti dell'utilizzazione delle località — ma le guerre dimostrano che non basta avversare in teoria una manovra per eliminarla dal campo di battaglia — anche la guerra 1914-18 fornisce esempi decisivi — oggi la motorizzazione degli eserciti li ha legati alle strade e il possesso delle strade è subordinato a quello delle località che attraversano.

I combattimenti per il possesso di località non sono nuovi nella storia della guerra; non possono esserlo perchè le località furono, sono e saranno sempre parte integrante del terreno dove si combatte.

Nel Medio Evo le azioni guerresche tendevano quasi esclusivamente al possesso di località grandi e piccole, e prendevano quasi sempre l'aspetto particolare di operazioni d'assedio di varia ampiezza. Più tardi, specialmente sotto l'influsso del grande Còrso, la guerra divenne manovrata, di movimento, con l'alleggerimento della fanteria, l'artiglieria al suo seguito e, con ciò, la possibilità di sorpassare le località, aggirandole o riducendole alla resa con alcuni e ben aggiustati colpi di cannone.

Le guerre della seconda metà del secolo scorso, anch'esse combattute con sempre maggiore accentuazione dello spirito offensivo, fecero sorgere una sempre più spiccata tendenza a svalutare l'importanza delle località ; i tattici — fino alla prima guerra mondiale — sottolineavano gli inconvenienti dell'utilizzazione delle località, tanto nelle azioni offensive, quanto in quelle difensive e, ben presto, il combattimento di località venne relegato all'arma del genio, come parte della fortificazione campale; solo i regolamenti speciali di questa arma contenevano prescrizioni sulla difesa e sull'attacco di questi particolari appigli difensivi ed importanti obbiettivi di manovra.

Le guerre hanno, però, quasi sempre dimostrato che non basta avversare, in teoria, una data manovra per eliminarla dal campo di battaglia. Le località esercitano una naturale forza di calamita sulle truppe operanti e ciò indipendentemente dalle strade che le attraversano.

Nella guerra del 1859, la battaglia di Solferino-San Martino si svolse cruentemente per il possesso di queste due località che diedero filo

da torcere ai franco-piemontesi; in quella del 1870-71 i combattimenti per il possesso di St. Privat, di Le Bourget, di Châteaudun — per citare solo alcuni nomi — ebbero grande ripercussione. Anche la guerra 1914-18, soprattutto nella sua fase statica e malgrado i notevoli progressi dell'artiglieria specialmente nell'efficacia delle munizioni con esplosivi dirompenti, fornisce esempi notevoli, istruttivi e decisivi di combattimenti di località.

L'ultima guerra mondiale doveva dare al combattimento per il possesso di località un'importanza ancora maggiore. La meccanizzazione e la motorizzazione degli eserciti ha legato questi alle strade ed il possesso delle strade è subordinato a quello delle località che esse attraversano. Da qui la corsa sfrenata a mettere la mano su località-chiavi per chi vuol sfondare e l'impegno — dalla parte opposta — di conservarle, anche se isolate, per recidere le comunicazioni.

Sull'argomento tanto importante del combattimento di località, il capitano Vischer, ufficiale istruttore del genio, ha pubblicato nelle « Technische Mitteilungen für Sappeure, Pontonniere und Mineure » *(1946) un interessante lavoro — che riproduciamo in traduzione non letterale — e lo ha illustrato con numerose fotografie e schizzi che la citata rivista tecnica ha cameratescamente messo a disposizione dei nostri lettori.*

* * *

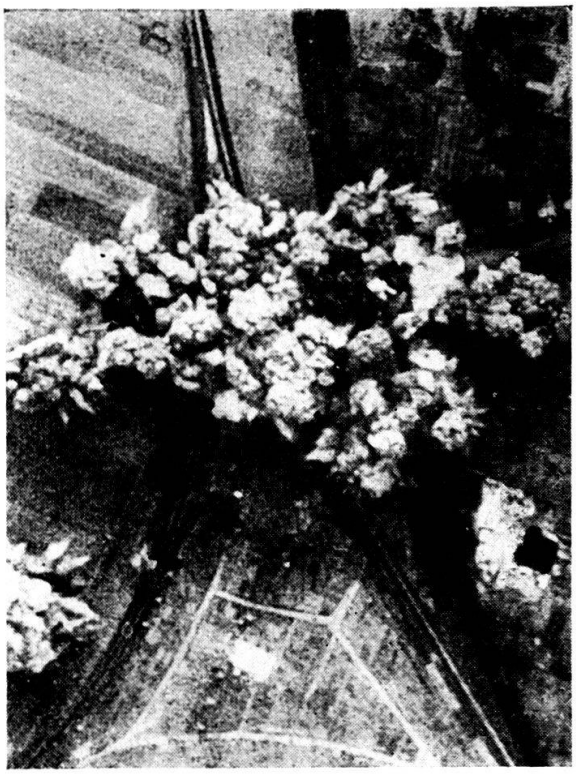
A Cassino tutti i tentativi per passare a lato non riuscirono — allora non rimase che l'attacco diretto — i due mezzi: prima il fuoco dell'Av. e dell'Art., poi la Fanteria — Sebastopoli — attacco frontale e avvolgimento — in Polonia — esplorazione — essenziale è la sorpresa — Stalingrado — per dare l'assalto ad un edificio bisogna essere in due: un uomo ed una bomba a mano — la lotta nell'interno di un edificio è crudele — una progressione di 2 a 3 metri al giorno — difficoltà di collegamento e iniziativa del singolo — difesa esterna e difesa interna — i capisaldi — il contatto continuo col nemico esige sforzi inauditi — caratteristica del combattimento di località è l'esiguità dei reparti di difesa.

Il capitano Vischer, dopo alcune pagine introduttive, espone:

Consideriamo in primo luogo l'attacco di località e cerchiamo di dedurre dagli avvenimenti guerreschi alcuni insegnamenti sui principii, sui mezzi e sui metodi di combattimento. La lotta per una località costituisce perdita di tempo per un esercito che intende progredire rapidamente. Esso tende quindi a passare a lato delle località, lasciando a truppe di seconda linea il compito del rastrellamento. Questo sistema riuscì ai tedeschi in Francia: la linea Weygand che si basava largamente sulla difesa di località, venne sfondata in pochi giorni. Quando ciò non riesce (come a Cassino, dove tutti i tentativi fatti per passare a lato della località non riusci-

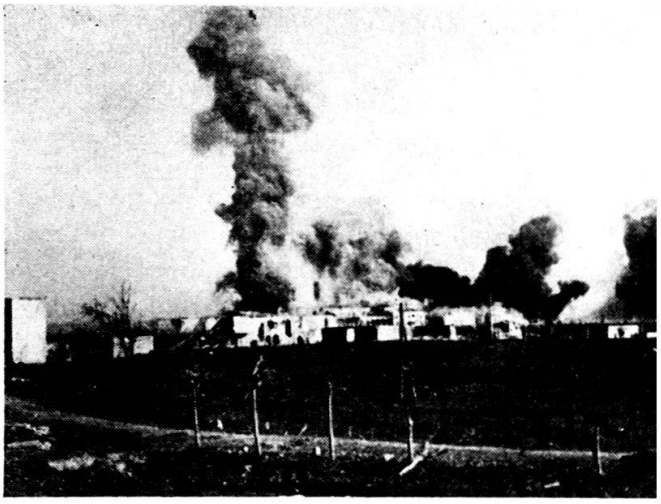
vano perchè i carri armati restavano impigliati nel terreno impervio o vevano distrutti da pezzi anti-carro fiancheggianti) non resta che l'attacco diretto. Quando non vi sia possibilità di agire di sorpresa, l'attacco si svolge generalmente in due fasi: il fuoco di mezzi pesanti e la successiva penetrazione della fanteria.
Nella prima fase vengono impegnati mezzi pesanti per sconvolgere la resistenza materiale e morale del difensore. L'aviazione interviene direttamente con le armi di bordo (fig. 1) contro obbiettivi individuati o raggruppamenti di truppa. Con apparecchi in picchiata (fig. 2) vengono eliminati importanti nodi stradali e centri di resistenza. Con bombe lanciate in fila (fig. 3) o a tappeto vengono demoliti intieri rioni (fig. 4). La durata del bombardamento, il numero ed il calibro dei pezzi dipendono dall'entità della prima fase. Se l'attacco si

1. I proiettili traccianti delle armi di bordo cadono con precisione sulla curva stradale.



2. Attacco in picchiata.

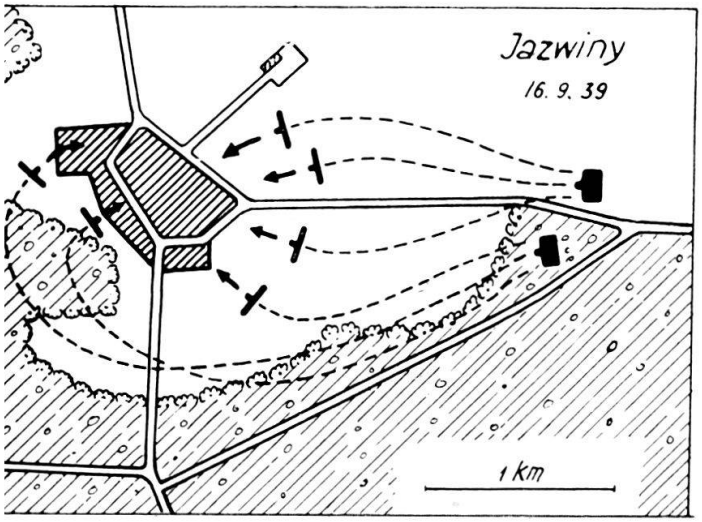
3. Lancio di bombe in fila su di un lungo tratto di strada.



4. Bombe lanciate a tappeto distruggono intieri quartieri.

5. *Effetti dell'artiglieria a razzo.*

6. *Il gruppo d'assalto avanza protetto dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione.*



7.

trasforma in assedio, essi aumenteranno: a Sebastopoli il numero dei pezzi salì al migliaio ed il calibro fino ad 80 cm. Secondo i dati che si hanno, a Cassino su di una fronte di appena 4 km. sarebbero stati in batteria più di 100 cannoni, dai quali partivano giornalmente più di 15.000 obici. Un'azione specialmente distruttrice pare sia risultata dall'impiego dell'artiglieria a razzo e v'è da meravigliarsi che sia stato possibile vivere ancora sotto i cumuli di macerie che ne risultarono (fig. 5).

La fanteria approfitta poi dell'effetto del bombardamento per portarsi nella posizione di partenza per l'assalto (fig. 6). Quando trattasi di una piccola località, oltre ricorrere all'attacco frontale, si cerca di avvolgerla da una o da due parti per tagliare così i rifornimenti ed impedire la ritirata. Ai tedeschi riuscì, in Polonia, l'avvolgimento laterale di Jazwjny (figura 7). La foresta e l'oscurità permisero all'Unità impegnata nella manovra di avvolgimento di raggiungere, non vista, la posizione di partenza. A Nedelnoje un avvolgimento bilaterale eseguito con grandi forze condusse al successo (fig. 8).

In grandi località (città) l'avvolgimento tattico non agisce più. L'attacco si suddivide in singoli attacchi frontali che (come a Stalingrado, Charkow, Kursk, ecc.) cercano di raggiungere il lembo opposto della località. Suddivisioni di seconda linea rastrellano le case nel settore dell'attacco e neutralizzano i centri di resistenza.

La fase preparatoria comprende anche l'attività dell'esplorazione terrestre ed aerea. Essa cerca di individuare le fonti di fuoco nemiche, per dedurne il piano di fuoco, il terreno battuto e gli angoli morti. Le pattuglie cercano di determinare lo spessore delle murature, la potenza degli ostacoli, la posizione delle entrate

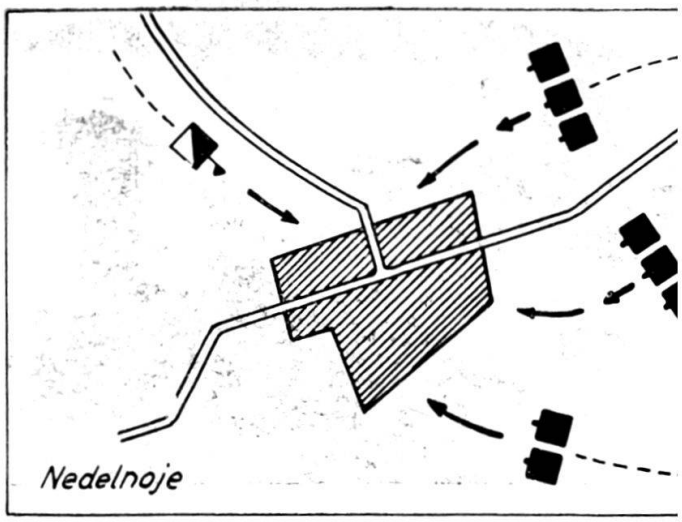
degli edifici, delle feritoie, degli approcci coperti (canalizzazioni, ecc.). Dall'osservazione dei movimenti di porta-ordini e suddivisioni si possono fare delle deduzioni sulle comunicazioni del nemico. Più esatto sarà il lavoro dell'esplorazione, minori saranno le sorprese durante l'attacco.
Dalla posizione di partenza, la fanteria prepara la seconda fase dell'attacco. Il piano determina:

— la forza, l'organizzazione e l'equipaggiamento delle suddivisioni attaccanti,
— il compito dei diversi gruppi nelle successive fasi,
— la forza delle riserve,
— l'appoggio di fuoco diretto,
— i segnali ed i collegamenti.

Per ogni suddivisione, sia essa impegnata frontalmente o nell'avvolgimento, trattasi di penetrare nella località e progredire fino all'obbiettivo fissato. Importantissima per la riuscita dell'attacco è la sorpresa. Il nemico dovrebbe essere all'oscuro almeno sul momento e sulla direzione dell'attacco. Chuykow pretende — sulla scorta di esperienze fatte a Stalingrado — che l'artiglieria dovrebbe entrare in azione soltanto dopo l'inizio dell'attacco e prendere sotto fuoco le riserve e le comunicazioni dell'avversario. A Stalingrado si ricorse, per mascherare un attacco, all'annebbiamento per 13 minuti e poi si passò all'attacco; in un altro caso la marcia d'approccio venne compiuta nell'oscurità e, all'inizio dell'attacco, si illuminò il teatro dell'azione con razzi.

I modi possono essere diversi; essenziale è la sorpresa.

L'appoggio da parte dell'aviazione e dell'artiglieria non è sempre possibile. I punti d'impatto dei proiettili non possono sempre essere osservati e, di conseguenza, le proprie truppe

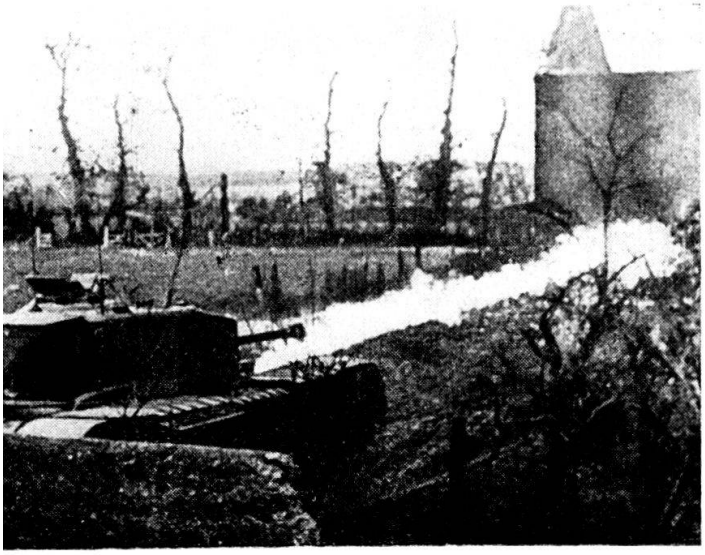


8.

9. Il carro armato, quale torre corazzata motorizzata, appoggia col fuoco l'avanzata della fanteria.

10. Il carro armato apre una breccia al gruppo d'assalto.

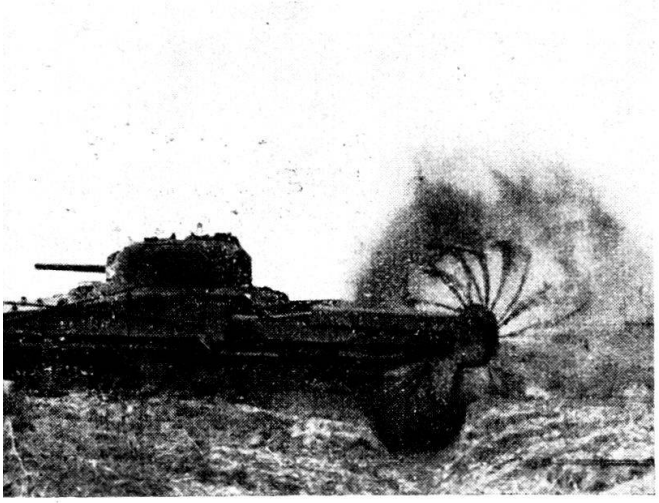
11. Cannone pesante in tiro diretto contro le coperture del difensore.

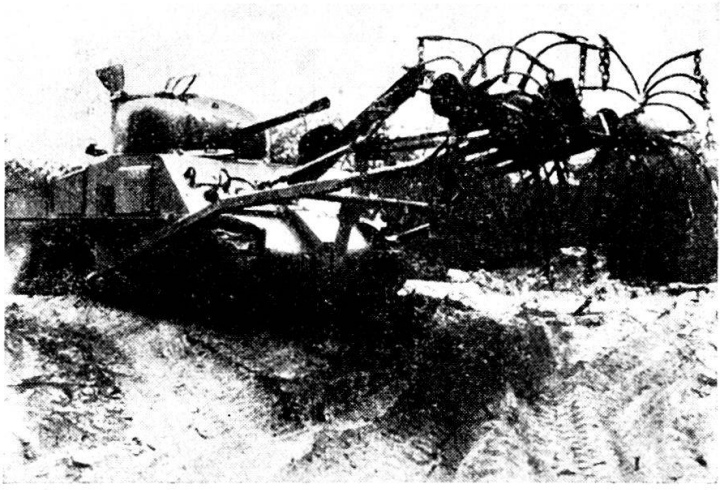


12. Il carro armato lancia-fiamme snida il centro di resistenza da una distanza di 150 m.

sono esposte ai colpi quanto le avversarie. Nelle località i carri armati perdono la loro indipendenza; disponendo di limitata visibilità e libertà di manovra, sono continuamente esposti all'insidia dei pezzi anticarro e delle mine La località diventa per essi un tranello. Singoli carri armati possono, però, fornire a gruppi d'assalto un appoggio prezioso (fig. 9), proteggerli alle spalle o aprir loro la via (fig. 10). Da questi carri armati si è sviluppato il cannone semovente o cannone d'assalto (fig. 11). Per far breccia nelle case, negli ostacoli e nelle barricate, per demolire porte e cancelli, per annientare le armi nemiche, oltre a pezzi anticarri ed antiaerei, vennero impiegati anche singoli pezzi di campagna. Mentre progredisce l'attacco, essi assicurano le strade laterali e le spalle contro contrattacchi nemici.

Fra i mezzi d'attacco speciali, va annoverato il carro-lancia-fiamme (figura 12) di grande efficacia nelle località. Col suo strale di fuoco, che nei modelli inglesi va fino a 175 m., si possono snidare centri di resistenza da lontano. Il carro-armato-mietitore (figure 13 e 14) (Fail-tank) e il Tankdozer (fig. 15) liberano il terreno dalle mine senza pericolo per l'equipaggio. La mina guidata a distanza « Goliath » (fig. 16) può aprire





13-14. Senza pericolo per i cerca-mine, il carro-mietitore libera il terreno dalle mine.

una breccia dove nè cariche esplosive, nè cannone possono farlo. I tedeschi l'hanno chiamata « Fernlenkpanzer »; in realtà questa non era altro che una grossa carica esplosiva diretta con onde-radioelettriche contro il bersaglio. Era quasi una « V2 » del combattente. Mitr. pesanti e leggere sostengono e accompagnano i gruppi d'assalto (fig. 17). Controbattono fucilieri appostati sui tetti, portaordini e assembramenti. All'uopo si appostano in alto perchè chi ha il tetto domina la strada, siccome nelle località è sovente possibile solo l'impiego di lanciamine e mortai.

L'attacco della fanteria è attuato da gruppi d'assalto che scacciano il nemico dai fabbricati e lo distruggono. La forza di questi gruppi è adeguata al compito ed alla resistenza prevista: a Stalingrado le suddivisioni d'assalto russe erano organizzate come è indicato nella tabella 18 (pagina 121).

Il gruppo d'assalto avanza usufruendo della strada finchè il nemico non fa fuoco (fig. 19).

Il più sovente lungo ogni fronte di caseggiati avanza una colonna che osserva la fronte opposta. Di notte particolarmente è importante il silenzio e lo sfruttamento delle zone d'ombre. Appena il nemico inizia il fuoco si deve sgomberare la strada giacchè essa è un ideale campo di tiro. Tutti i rapporti su combattimenti di località riferiscono che strade e piazze erano vuote. I gruppi d'assalto progrediscono da coperto a coperto (fig. 20), attraverso giardini, cortili, interno delle case, rovine, fossati, canali sotterranei, avvicinandosi al fabbricato occupato dal nemico. Il gruppo d'assalto penetra, se possibile, dal tetto, servendosi di scale o passando da case vicine; progredisce da camera a camera, da piano

15. Il Tankdozer — carro spianatore — elimina gli ostacoli malgrado il fuoco nemico.

16. « Goliath », la mina diretta con onde radio-elettriche, porta l'esplosivo fino alla copertura da distruggere.

17. Mitragliatrici sostengono l'avanzata dei gruppi d'assalto.

Tab. 18. **Suddivisione russa d'assalto**

secondo il Generale Chuykow, Cdte la 62a. armata sovietica

Squadra	Equipaggiamento	Compito
Squadra d'assalto 6-8 uomini	Bombe a mano Pistola-mitr. Arma da punta corta Vanghetta	Penetrare nel caseggiato Rovistarlo
Squadra di rinf. (fant. e pionieri)	Mitragliatrice Archibugio Mortaio Cannone anti-carro Scalpello Piccone Esplosivo	Avanzare al segnale della squadra d'assalto « sono nel caseggiato » Occupare i punti stati conquistati. Organizzare la difesa.
Riserve		Riempire i vuoti o rinforzare le squadre d'assalto. Formaz. di nuove squadre.

19. Il gruppo d'assalto avanza.

20. Dietro le case, attraverso le macerie, il gruppo cerca una via non battuta dal fuoco nemico.

a piano per le scale o attraverso breccie praticate nei soffitti.

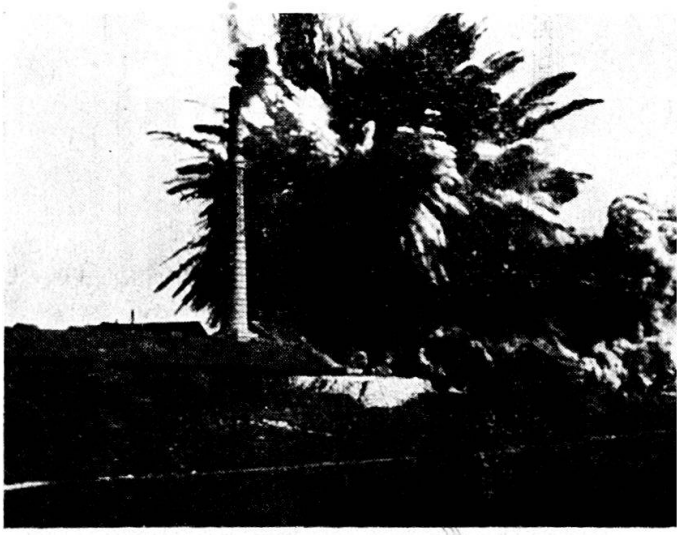
Un uomo almeno copre sempre ai lati ed alle spalle (fig. 21). Un russo scrive: « Per assalire una casa bisogna essere in due: un uomo ed una bomba a mano. L'uomo senza zaino, la bomba a mano senza imballaggio. Fa penetrare prima la bomba a mano, poi segui. Attraversa tutto il fabbricato in questo ordine: prima la bomba a mano, poi te stesso. Il combattente si trova in un labirinto di camere e di tane da volpe, tutte piene di pericoli. Non inquietarti per questo. Lancia una bomba a mano in ogni angolo, poi avanti. Batti col fuoco della tua pistola-mitragliatrice il soffitto rimasto intatto; se ciò non basta, una nuova bomba a mano e di nuovo avanti. Nella prossima camera una nuova bomba a mano e di nuovo fuoco colla pistola-mitragliatrice ».

La punta del gruppo d'assalto è composta di pochi uomini, muniti di armi leggere d'assalto: pistole mitr., armi a punta e contundenti. Questa punta apre la strada. Il procedimento è:

22. Nell'aprire una porta può esplodere una mina.

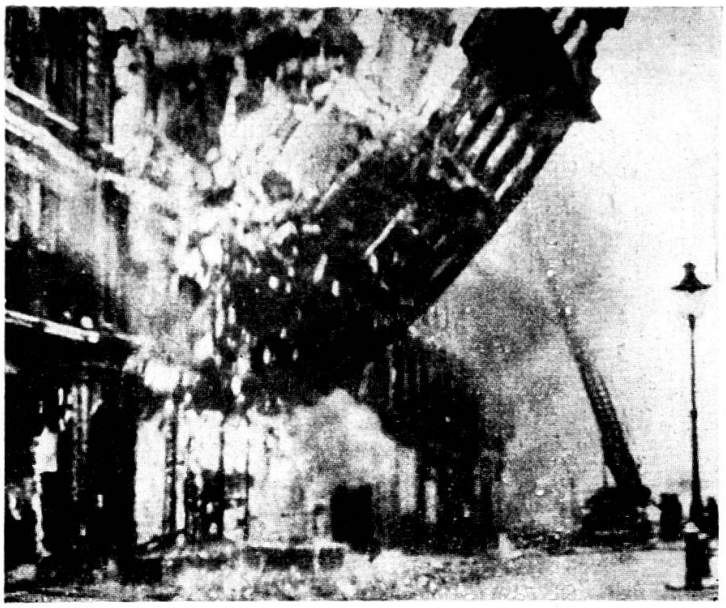
uccidere o intontire l'avversario con con la bomba a mano, e avanzare profittando della sorpresa. Non rimanere a lungo in un fabbricato nel quale vi sia il nemico. Specialmente non ammassarsi nelle scale, sotto finestre o davanti a porte, chè una bomba a mano può liquidare tutto il gruppo. Quando poi manchi il tempo di attivare la bomba a mano, allora si liquida il nemico con la pistola-mitragliatrice, con il pugnale o con la vanghetta. Porte chiuse dedevono essere aperte con prudenza (fig. 22), esse possono essere collegate con mine. Il metodo più sicuro è di aprire la porta con una bomba a mano o con una carica esplosiva. Quando non si può più progredire con questi mezzi leggeri, si fa appello alle armi pesanti di seconda linea. Un avversario che si è fortemente installato potrà forse essere sloggiato con dell'esplosivo facendogli crollare sul capo il soffitto o facendo saltare il muro che lo separa dalla casa vicina. Oppure si procede col lancia-fiamme, quando non si vuol penetrare nell'appostamento. Gli altri mezzi pesanti seguono: mitr.leg., mitr. pes., archibugi, ecc. Il fuciliere procede sempre per il primo con la sua arma, poi vengono gli altri con le munizioni ed i rifornimenti.
Appena il fabbricato è occupato ed il nemico sloggiato, la prima cura è di installarlo a difesa in previsione di contrattacchi. Armi automatiche

21. Coordinazione del lavoro nel gruppo. Attenzione da ogni lato per evitare sorprese.



23. Avanzando attraverso una canalizzazione o una galleria il minatore ha fatto esplodere una mina sotto l'edificio dove sta il nemico.

vengono appostate nei piani superiori e medi in modo di poter battere col fuoco il terreno adiacente. Un altro russo scrive a questo proposito: « Quando avrete raggiunto l'obbiettivo, è possibile che il nemico svolga un contrattacco. Egli sa combattere quanto voi, ma non abbiate paura: avete per voi il vantaggio dell'iniziativa. Attaccate con vigore ancor maggiore, adoperate le bombe a mano, le pistole-mitr. e ributtate il nemico con la baionetta e la vanghetta... La lotta nell'interno di un edificio è crudele. Abbagliate con ogni mezzo il nemico e battetelo nell'oscurità. Siate pronti ad ogni sorpresa ».



24. Intiere facciate di edifici crollano per esplosione di mine, tiri d'artiglieria, bombe di aerei.

Finchè l'obbiettivo finale non è raggiunto, non deve esservi sosta. Bisogna procedere prima che il nemico si sia rinfrancato. Ove non è possibile avanzare sul terreno, si cercano altre vie: condutture, canali, ruscelli coperti, gallerie da mina. A Stalingrado queste gallerie, costruite appositamente, hanno avuto grande importanza. La velocità di progressione in questo caso è alquanto ridotta e comporta 2 - 3 m. al giorno, ma in questo modo si può raggiungere il nemico sotto le fondamenta dell'edificio occupato e, con una potente mina, distruggerlo (fig. 23).

In questi combattimenti nel groviglio di strade e fabbricati, fra il frastuono delle bombe a mano, dell'esplosione dei proiettili, di pareti che crollano (fig. 24), soltanto i più piccoli reparti possono mantenere il collegamento e, in molti casi, il singolo uomo è abbandonato alla propria iniziativa. È perciò importante che ogni uomo conosca esattamente la missione del gruppo e le intenzioni del capo. Ciò non vuol dire che l'azione possa essere regolata come una dimostrazione da svolgersi secondo un preciso orario. In nessun altro caso, anzi, i cambiamenti di situazione e le sorprese saranno tanto frequenti come nelle località, di modo che il successo dipenderà dalla scelta, dalla calma e dalla decisione dei singoli.

Dal punto di vista tecnico le località offrono al difensore vantaggi e svantaggi. Grosse località con fabbricati contigui, in muratura o cemento armato, con solide e profonde cantine, offrono al difensore grandi vantaggi. Piccole località con fabbricati in legno senza cantine possono essere facilmente circondate e le case incendiate; esse presentano quindi pochi vantaggi e possono ridursi a vere trappole per il difensore.

La difesa comprende normalmente quella esterna e quella interna.

La difesa esterna assorbe gran parte delle forze disponibili. Essa deve impedire l'esplorazione e l'approccio del nemico; parare avvolgimenti ed aggiramenti ed ingannare sul sistema della linea difensiva. Innondazioni e campi minati possono incanalare il nemico là dove lo si può annientare col fuoco. La difesa esterna deve essere raggruppata in punti d'appoggi che devono dominare col fuoco i lembi della località; questi non si prestano ad una difesa tenace, perchè esposti al fuoco dell'aviazione e dell'artiglieria.

La difesa interna costituisce il vero e proprio centro di resistenza ed ha il compito di tenere fino all'ultimo. Ciò non vuol dire che il difensore abbia da ripartirsi egualmente e aspettare il combattimento avvicinato; trattasi, invece, di scegliere determinati fabbrciati o gruppi di case e di organizzarli come punti dai quali si dominano col fuoco le parti non occupate, le quali sono dominio delle pattuglie o vengono rese intransitabili con mine.
Dei fabbricati sono da scegliere quelli di costruzione solida; gli altri non offrono vantaggi. Cantine massiccie sono necessarie per una efficace difesa. La posizione del fabbricato ha grande importanza: sono da occupare o da racchiudere nel fuoco concentrico delle proprie armi quelli che dominano strade e piazze. I campi di tiro dovrebbero essere di 50-100 m. Il fabbricato deve essere difendibile da ogni lato. I singoli punti devono poter sostenersi reciprocamente col fuoco; una regola inglese dice che tre capisaldi che si sostengono reciprocamente, valgono per dodici. Si tenderà a creare un dispositivo poligonale dei capisaldi, in forma triangolare o quadrata che permetta il reciproco fiancheggiamento. Si tenderà pure a rendere poco appariscente il fabbricato apprestato a difesa; qualche volta quelli arretrati sugli altri sono i più favorevoli.
Quali misure devono essere prese per preparare un fabbricato a difesa?
Il primo lavoro è quello di apprestare le cantine a ricoveri. Questi proteggono i difensori durante il bombardamento specialmente se rivestiti in calcestruzzo o da solide volte in muratura: devono per lo più essere rinforzati con puntellature in legno perchè possano resistere alla pressione delle macerie ed ai bombardamenti; ogni ricovero avrà due uscite.
Per le armi si appresteranno numerose feritoie in modo che nessun'arma sia obbligata a far fuoco due volte di seguito dalla stessa. Nella muratura ordinaria le feritoie possono essere facilmente preparate con piccone e baramina; per aprirne nel calcestruzzo e nella roccia naturale è necessario disporre di un'attrezzatura meccanica, se si vuole giungere in fretta ad un risultato. Le feritoie devono essere fatte in luoghi poco appariscenti, presso cornici, finestre, ecc. e devono essere mascherate con reti mimetiche che proteggono anche dalle granate a mano. Se un'arma è appostata ad una finestra, si veglierà che questa non sia la sola aperta o chiusa e che la bocca dell'arma non sporga dal vano (fig. 25). È necessario disciplinare severamente la vita dietro l'appostamento: qualsiasi rischiaramento deve essere impedito per non far apparire la sagoma dell'arma.
Qualche volta è necessario rafforzare la parete della casa alla quale l'arma è appostata (fig. 26). All'uopo si impiegano di preferenza sacchi con sabbia, casse riempite di ghiaia. A Cherbourg dei nidi di resistenza tedeschi tennero a lungo anche dopo che gli Alleati avevano già presa la città; nemmeno l'artiglieria ebbe ragione di muri dello spessore di 3 m. Le porte e le finestre del pianterreno devono essere barricate quando non servono da comunicazione. Nei corridoi si preparerà la difesa palmo a palmo con sacchi di sabbia, e si disporranno

25. L'arma non è sporta dalla finestra, per non rivelarne la presenza.

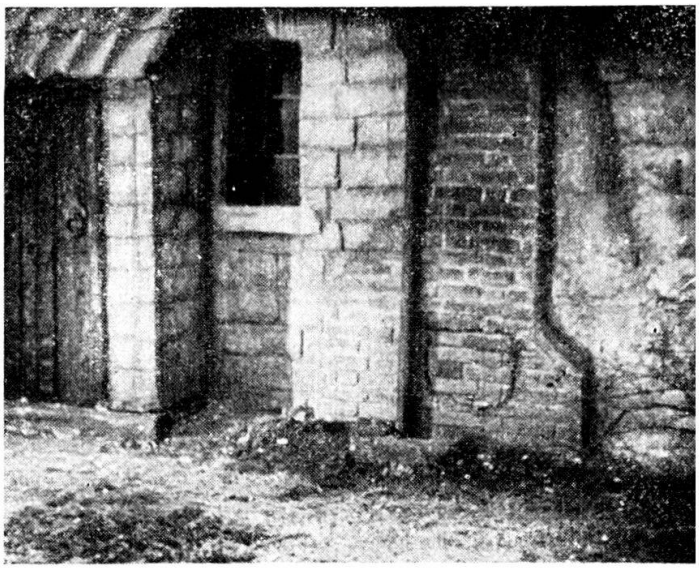
26. Per rafforzare l'appostamento, vengono adoperati sacchi di sabbia, casse, materassi.

dei pertugi mascherati dai quali si potrà sorprendere il nemico col fuoco. I mascheramenti (fig. 27) verranno controllati sovente (fig. 28).

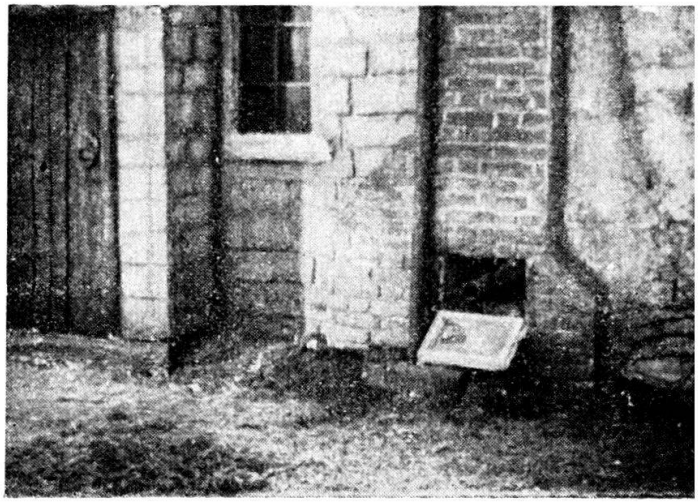
Si appresteranno i mezzi necessari contro gli incendi; tutto ciò che è infiammabile deve essere eliminato, sabbia ed acqua accumulate. Non c'è da far calcolo sulle condotte d'acqua.

Le misure sanitarie non devono essere dimenticate. Se il tempo di cui si dispone lo permette, si procederà in seguito all'apprestamento dell'avanterreno, per ritardare l'approccio nemico e aumentare l'efficienza delle proprie armi. Con lavori fittizi si può attirare l'attacco nemico in una direzione sbagliata. Simulando delle coperture massiccie nell'avanterreno con ramaglia, tavole od altro, si può trarre in inganno il nemico e attirarlo in zone ove lo si possa battere efficacemente. Angoli morti vengono eliminati con armi a tiro curvo o con singoli tiratori o granatieri. Buoni servigi prestano anche le mine antiuomo.

Le case lasciate al nemico saranno trasformate in modo che non possano essere agevolmente occupate, allagando le cantine, disponendo mine che esplodano nello spostamento dei mobili, nell'aprire porte, armadi o cassetti, oppure mine ritardate meccaniche o chimiche. Reticolati in filo di ferro spinoso aumentano le possibilità di fuoco, specialmente se possono essere sottratti alla vista del nemico. Con recipienti di latta o



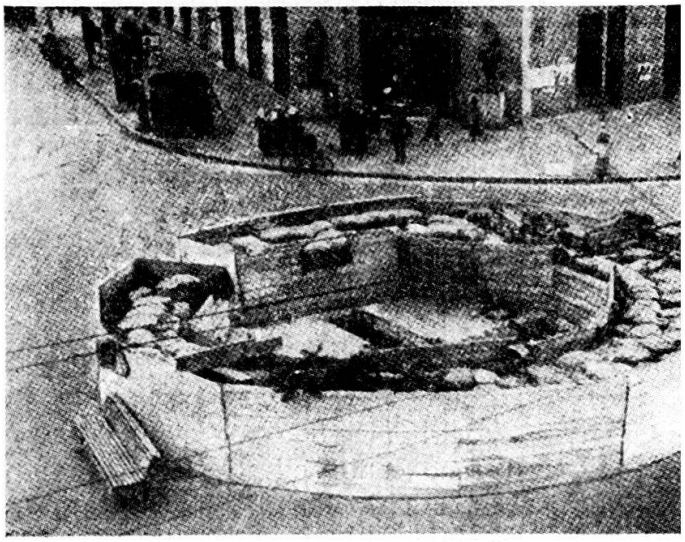
27. Chi dubiterebbe che da questo innocente camino...



... può apparire un'arma micidiale?

altri istrumenti rumorosi si ostacola il lavoro notturno delle pattuglie.
Canali sotterranei che collegano l'esterno e l'interno dello stabile devono essere sbarrati; quelli interni possono servire di comunicazione o di ricovero. Le comunicazioni sono importanti per i rifornimenti e la manovra delle riserve. Ove manchino le comunicazioni sotterranee, ne vengono stabilite fra cantina e cantina con breccie nei muri divisori. Nei giardini ed attraverso strade e piazze vengono scavati fossi di comunicazione o allestite le pareti di mascheramento.

28. Con mezzi adeguati (tele mimetiche, tela da sacco, carta, foglie) l'osservatore può rendersi quasi completamente invisibile.



29. L'appostamento protetto contro carri armati al crocivia permette la sorveglianza in tutte le direzioni.

Chi deve difendere una casa deve farsi un piano di difesa, prima di impartire gli ordini. La difesa di una casa non deve essere paragonata a quella di un fortino nel quale si attende l'attacco, ma piuttosto come un vespaio dal quale il difensore esce per offendere, per poi rifugiarsi di nuovo al coperto. Generalmente per la difesa di una casa bastano 6-10 uomini suddivisi in squadre di 2-3 uomini.

Importante è la continua osservazione dei dintorni per evitare sorprese. Si ottiene generalmente appostando un tiratore sul tetto della casa. Le armi automatiche vengono appostate di preferenza dove il campo di tiro è ristretto; i granatieri sorvegliano i settori dove non agiscono armi automatiche. Una, benchè piccola, riserva deve essere sempre a disposizione.

Non si può pretendere che tutti gli uomini siano sempre pronti e, perciò, bisogna organizzare delle sciolte in modo di assicurare ininterrottamente l'osservazione e l'impiego delle armi. Il contatto permanente col nemico e le perdite possono esigere sforzi inauditi. A Stalingrado, in una compagnia tedesca, la proporzione di 14 ore di guardia contro 10 di riposo, salì a 20 di guardia con 4 di riposo e con una temperatura di 10 gradi sotto zero. La compagnia venne rilevata soltanto dopo 4 settimane.

La lotta contro i carri armati deve essere specialmente organizzata; le strade incanalano naturalmente i carri e ne rendono difficile l'impiego. A Varsavia i carri tedeschi vennero facilmente fermati con mezzi primitivi. Cannoni automobili costituiscono la spina dorsale della lotta anticarro. Ove si disponga di un buon campo di tiro questi possono essere appostati in modo stabile (fig. 29). I tedeschi hanno

30. Le macerie costituiscono un ostacolo quasi insormontabile per i carri armati.

32. Il « Panzerfaust » buca la corazza laterale e distrugge il carro-armato.

31. Una mina per distruggere un carro che ha superato lo sbarramento.

appostato con successo dei cannoni anticarro sui tetti; alcuni, però, devono essere tenuti a disposizione per l'impiego mobile.

Le macerie delle case distrutte costituiscono già da sole un ostacolo anticarro (fig. 30). A Cassino, una città di 12.000 abitanti, occorse, per far passare i carri attraverso le macerie, il lavoro di parecchie migliaia di zappatori. Questo lavoro può essere, oggigiorno, fatto più speditamente con dei « Bulldozer ».

Un sistema di ostacoli anticarro organizzato in profondità deve ritardare e fermare la progressione dei carri armati: è necessario costituire dei compartimenti stagni nei quali il carro deve restare impigliato. Con mine ed esplosivi si ricostituiscono gli ostacoli dietro ai carri. Ogni ostacolo vale in quanto sia difeso con cannoni od altri mezzi di lotta avvicinata (fig. 31 e 32).

La guarnigione della località sarà composta di fanteria, mitraglieri, lancia-mine e cannoni anticarro. I granatieri sono specialmente adatti, come pure i zappatori, per i lavori tecnici.

Il comandante raggrupperà i suoi mezzi in punti d'appoggio chiusi, da tenere fino all'ultimo, anche se circondati. Il grado e l'anzianità non saranno esclusivamente tenuti in considerazione nella determinazione dei comandanti, bensì il valore.

Piccole pattuglie di combattimento perlustrano le località ed affrontano ogni invasore. Il migliore subordinato del comandante riceverà il comando della riserva; è preferibile avere capisaldi con guarnigione debole, anzichè una riserva debole.
Il difensore deve guardarsi dai preconcetti sulla direzione ed il momento dell'attacco; curare l'osservazione e riservare le armi per essere pronti ad ogni eventualità; addestrare bene le fasi previste; agire di notte e restare al coperto di giorno.
L'attacco preparato contro una località, quando non possa essere effettuato di sorpresa, deve comportare l'impiego di mezzi pesanti. Il difensore può, invece, cavarsela anche con mezzi leggeri. Apparentemente si può pensare che le località ingoiano una quantità di truppa e non favoriscono un utile sfruttamento delle armi. Però, se il difensore è ben organizzato e se dispone di mezzi tecnici adeguati, si tira d'imbarazzo con pochi uomini. Le esperienze della guerra dimostrano che pochi uomini, ben organizzati a difesa, hanno fermato delle compagnie e dei battaglioni. La caratteristica del combattimento di località è appunto l'esiguità dei reparti che assumono la difesa.
I mezzi pesanti e potenti, che il nemico appresta per conquistare una località, devono ben presto tacere per non offendere le proprie truppe; in questo momento il difensore si presenta preparato ed orientato contro un avversario che tasta nel buio. E qui, non il materiale, non la massa, ma l'abilità, il mordente e la calma del combattente hanno il sopravvento.

BREVEMENTE

Prescrizioni sulla mobilitazione di guerra — Il Consiglio federale ha adottato un decreto concernente la preparazione e l'esecuzione della mobilitazione di guerra, decreto che sostituisce le prescrizioni precedenti e, in particolar modo, il decreto del 21 gennaio 1938 che non fu allora pubblicato. La chiamata alle armi per il servizio attivo federale comprende tutto l'esercito (mobilitazione generale di guerra) o soltanto una parte di esso (mobilitazione parziale di guerra). Essa implica l'ordine di consegnare gli animali e i mezzi di trasporto destinati alle truppe mobilitate.
La chiamata alle armi per una mobilitazione generale di guerra è sempre fatta mediante avviso pubblico (affisso); quella per una mobilitazione parziale di guerra è fatta mediante avviso pubblico o per mezzo di ordini di marcia personali. In caso di pubblica chiamata alle armi, l'ordine è sempre di entrare in servizio immediatamente. In caso di chiamata alle armi per mezzo di ordini di marcia personali, l'entrata in servizio è immediata o fissata ad una data determinata. In quest'ultimo caso il Cons. fed. designa il giorno dell'entrata in servizio. La chiamata alle armi per il servizio attivo federale sarà preceduta, per quanto sia possibile, dalla messa di picchetto dell'esercito. In caso di messa di picchetto i militari e il personale dei servizi complementari, nonchè i detentori degli animali e dei mezzi di trasporto da consegnare all'esercito, devono tenersi pronti a dar seguito immediatamente, in conformità delle prescrizioni, a qualsiasi ordine di chiamata. I militari e il personale dei servizi complementari non possono recarsi all'estero senza il permesso dell'autorità militare competente. Sono vietate, senza il permesso del Dipartimento militare federale, qualsiasi alienazione o esportazione di animali e mezzi di trasporto messi di picchetto. Altre disposizioni precisano gli obblighi dei Cantoni e dei comuni e del Dipartimento federale delle poste e ferrovie (esercizio di guerra delle ferrovie e delle altre imprese pubbliche di trasporto), nonchè le competenze della divisione dello stato maggiore generale.